# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno

Come in Dio la parola è il frutto della sua purissima natura di luce, verità, giustizia, pace, misericordia, carità, così anche nel cristiano la parola deve essere il frutto della sua nuova natura, rigenerata per nascita da acqua e da Spirito Santo. Se l’uomo è natura nuova in Cristo, mai potrà avere una parola della natura vecchia. Se la parola è della natura vecchia, lui attesta che dalla natura nuova è ritornato nella natura vecchia. Se invece dice sempre una parola della natura nuova, rivela al mondo che vive nel suo nuovo essere a lui conferito dalla Spirito Santo per la sua fede in Cristo Gesù. Questo significa: “Sì, sì. No, no”. Quanto appartiene alla natura nuova deve essere sì. Quanto appartiene alla natura vecchia deve essere no. Quanto non è conforme a questa legge di natura nuova, viene dal Maligno. Ecco l’insegnamento sulla Parola che viene a noi dall’Apostolo Giacomo: *“Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gv 1,26-27). “Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12)*. Anche l’Antico Testamento rivela che la prova della verità di una persona è la parola che esce dalla sua bocca: *“Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4-7)*. La natura nuova mai potrà dire parole appartenenti alla natura vecchia. Natura nuova, parola nuova.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno. (Mt 5,33-37).*

Ecco ancora i mali dalla lingua denunciati dal Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” Sir 28,13-26*). Dio ha posto a difesa della lingua dell’uomo ben due Comandamenti: *“Non nominare il nome di Dio invano. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo”*. Poiché oggi noi stiamo nominando invano il nome di Cristo Gesù, il nome del Padre e dello Spirito Santo, il nome del Vangelo e di ogni divina verità, altro non stiamo attestando se non di essere passati dalla nuova natura, nella vecchia. Ci siamo spogliati di Cristo Gesù e nuovamente ci siamo rivestiti di Adamo e della sua vecchia natura di peccato, falsità, inganno, schiavitù, morte. La Madre di Dio ci aiuti a rivestirci nuovamente di Cristo Gesù e della sua santissima luce, verità, grazia, parola di vita eterna,

**15 Gennaio 2023**